

IL DOSSIER AL NORD SALVADANAI PIENI, MENTRE LE FAMIGLIE MERIDIONALI NON RIESCONO AD ACCANTONARE DENARO

# Sud, salari bassi e rincari bruciano il risparmio

**N**el Mezzogiorno le famiglie riescono ad accantonare soltanto una minima parte del loro reddito disponibile, a differenza di quanto avviene al Centro e al Nord dove quella quota è più consistente. Di chi è la colpa? Dei redditi, che al Sud sono più bassi del 32% rispetto al Nord, e del caro vita, con i prezzi che da Roma in giù hanno subito un incremento più brusco e netto dopo la pandemia. In altre parole, per i risparmiatori l'autonomia differenziata esiste già. E non andrà meglio in estate: all'orizzonte una serie di ulteriori rincari.

segue a pagina 5, Esposito

IL DOSSIER/1 IL CENTRO TAGLIACARNE ANALIZZA LA PROPENSIONE AD ACCANTONARE DENARO

## Sud, i salvadanai sono vuoti L'autonomia differenziata? Per i risparmiatori esiste già

ANDREA ESPOSITO

**L'**autonomia differenziata? Nei fatti esiste già, almeno a giudicare dai salvadanai degli italiani: pieni al Nord, soprattutto in Piemonte e Lombardia, e vuoti al Sud, con la Sardegna maglia nera. Colpa del costo della vita e delle minori entrate che penalizzano le famiglie meridionali, come emerge chiaramente dalla prima indagine sulla propensione al risparmio condotta dal centro studi "Guglielmo Tagliacarne".

I numeri "incoronano" i biellesi come i più oculati in Italia, grazie alla capacità di mettere da parte addirittura il 15,4% del reddito disponibile nel 2022, seguiti dagli abitanti di Vercelli e Asti. Situazione diametralmente opposta al Sud. Sono meridionali, non a caso, le tre province che occupano il fondo della classifica e cioè Ragusa,

Crotone e Siracusa dove le famiglie riescono a mettere da parte non più del 4,6% del loro reddito. Non se la passano poi tanto meglio i brindisini, che risparmiano soltanto il 6%, i baresi e gli abitanti della Bat, dove quel valore sale di soli due decimi di punto. Situazione leggermente migliore nel Tarantino e in Salento, dove nel salvadanaio finiscono rispettivamente il 6,5 e il 6,9% del reddito a disposizione delle famiglie, e soprattutto nel Foggiano, dove la propensione al risparmio tocca "addirittura" il 7,5%. Ed è la Basilicata ad aggiudicarsi il "derby del risparmio" con la Puglia, grazie a Matera e Potenza che fanno segnare una propensione rispettivamente del 6,5 e del 9,5%.

Complessivamente, però, la situazione del Mezzogiorno non è incoraggiante. Se al Nord si risparmia il 10,8% del red-

dito, quel valore diminuisce a mano a mano che si scende lungo lo Stivale: 7,4 al Centro, 6,9 al Sud e appena 5,3 nelle isole. Il motivo è presto detto: a penalizzare le famiglie residenti nelle province meridionali sono il costo della vita, che da Roma in giù è aumentato più rapidamente e sensibilmente rispetto al resto del Paese, e il più modesto reddito, inferiore addirittura del 32% a quello registrato nel Centro-Nord. «Ciò - secondo Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del centro studi "Guglielmo Tagliacarne" - si traduce



## L'Edicola del Sud

anche in una necessaria maggiore propensione al consumo, in particolare di beni primari. Basti pensare che al Sud, dal 2014 al 2022, l'incidenza della spesa media mensile per prodotti alimentari è passata dal 21,7 al 23,5% sul totale degli acquisti. E questo anche in virtù della brusca accelerazione dei prezzi di questi beni registrata dopo la pandemia».

Se le due "capitali" del Paese, cioè Milano e Roma, concentrano il 18,4% del risparmio complessivo del Paese, molto diversa è la situazione rapportata al reddito delle f.

amiglie che, invece, "premia" la provincia italiana. In particolare le province piccole: è il caso di Biella, Vercelli, Asti, Modena, Varese, Alessandria, Pavia, Novara, Piacenza e Cremona, che nella maggioranza dei casi non superano i 400mila abitanti ma si piazzano ai primi posti della classifica nazionale. Per trovare la prima Città metropolitana per propensione a risparmiare, bisogna scorrere fino all'undicesimo posto, occupato da Genova, seguita in dodicesima posizione da Milano, con Bari sempre nelle retrovie sebbene seguita da

Messina, Palermo, Cagliari e Catania.

Le prospettive per Matera e Bari, comunque, sembrano moderatamente incoraggianti. Secondo i dati elaborati dal centro studi "Guglielmo Tagliacarne", infatti, le due province recuperano ben sette posizioni, rispetto al 2019, nel ranking dei territori con la maggiore propensione al risparmio: segno che un costo della vita più contenuto rispetto ad altre realtà italiane e un'economia in costante espansione consentono ancora, alle famiglie, di mettere da parte un gruzzoletto per affrontare le spese impreviste.



**S**tranieri e single risparmiano più degli altri. Anche questo dettaglio emerge dal dossier stilato dal "Guglielmo Tagliacarne", il centro studi delle Camere di commercio italiane.

A riuscire a mettere da parte un po' del proprio reddito sono soprattutto i residenti nelle province con una rilevante presenza di nuclei familiari stranieri. In particolare, nelle 48 province che hanno una incidenza di famiglie composte unicamente da stranieri superiore a quella media nazionale, la propensione al risparmio si attesta al 9,1 contro il 7,5% del complesso delle altre province.

Altro target che sembra in grado di accantonare risorse in maniera maggiore rispetto alla media sono i single. Nelle 45 province nelle quali la quota di famiglie monocomponente supera la media nazionale la propensione al risparmio è del 9,1% contro l'8,1 del dato nazionale.

and.es.

**10,8%**

**AL NORD**

La propensione al risparmio nel Settentrione

**6,9%**

**AL SUD**

La propensione al risparmio nel Mezzogiorno

**6,2%**

**A BARI**

La propensione al risparmio a Bari e dintorni

**9,5%**

**A POTENZA**

La propensione al risparmio nel Potentino

**A penalizzare  
il Mezzogiorno  
sono ancora  
i prezzi più alti  
e un reddito  
disponibile  
inferiore del 32%  
a quello registrato  
nel Settentrione**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3960 - S.17704